

Karl Marx
Il disarmo francese

«New-York Daily Tribune» n. 5711
12 agosto 1859^a
editoriale

L'annuncio che Napoleone III dà sul suo « Moniteur », di disporsi a ridurre sul piede di pace le sue forze di terra e di mare,¹ può sembrare di scarso interesse se si ricorda che, proprio all'inizio della guerra, lo stesso potere, sullo stesso « Moniteur », aveva solennemente dichiarato che dal 1856 le sue forze di terra e di mare non erano mai state messe sul piede di guerra². Il suo intento di scongiurare senz'altro, con un'abile dichiarazione sul suo organo ufficiale, il riarmo militare e navale dell'Inghilterra, è troppo evidente per essere messo in discussione. Tuttavia, sarebbe un grave errore considerare l'annuncio del « Moniteur » come un semplice espediente. La sua sincerità è frutto di necessità: fa semplicemente quel che non può fare a meno di fare.

Dopo la conclusione del trattato di Villafranca, era indispensabile per Luigi Napoleone ridurre le sue forze di terra e di mare a dimensioni compatibili con un bilancio da tempi di pace. L'avventura italiana era costata alla Francia circa 200 milioni di dollari e 60 mila uomini della stessa élite del suo esercito, senz'altro guadagno che un po' di gloria militare di qualità dubbia. Aggiungere alla delusione per una pace impopolare il mantenimento di imposte belliche sarebbe stato un esperimento molto pericoloso. Fare periodiche incursioni fuori delle frontiere della Francia dissipando la disaffezione civile con l'eccitazione di imprese guerresche è una delle condizioni di sopravvivenza dell'impero restaurato. Assumere l'atteggiamento di salvatore della Francia di fronte a una guerra europea generale, dopo aver condotto il paese sull'orlo di quella guerra, è un'altra condizione di sopravvivenza per l'uomo di dicembre³. Dopo la forzata interruzione delle imprese industriali e commerciali dovuta alla guerra, la pace, a qualsiasi costo, non solo appare come una benedizione, ma ha pure il fascino della novità. Il tedio che rende grave la pace sotto il monotono dominio di zuavi e di

^a Scritto intorno al 30 luglio.